

DOMENICO ROMANINI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ANABIC

Le Marche detengono, tra le molte ricchezze ambientali e culturali che le contraddistinguono, un patrimonio di inestimabile valore rappresentato dal bovino di razza Marchigiana. Con 25.000 capi e oltre 1000 allevamenti, le Marche rappresentano la prima regione di allevamento di bovini di razze autoctone la cui origine si fa risalire all'antico ceppo podolico. Di questo gruppo fanno parte, oltre alla razza Marchigiana (diffusa anche in Abruzzo, Molise, Campania e Lazio), altre pregevolissime razze, quali la Chianina, la Romagnola, la Maremmana e la Podolica.

Questo territorio ebbe un ruolo di primo piano anche nella nascita dell'Anabic, l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini italiani da carne, che tutela, attraverso i Libri Genealogici ed i Centri Genetici, le cinque razze sopra menzionate.

A Macerata si costituì infatti, nel 1961, l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di razza Marchigiana, in cui confluirono anche le Associazioni delle altre razze, dando origine all'Anabic nella sua veste attuale.

Nel riconoscimento del ruolo avuto dalle Marche, il primo Presidente fu Michele Volpini originario di Recanati in provincia di Macerata.

A cinquant'anni di distanza, la Presidenza torna ad un allevatore di Marchigiana, la cui azienda, in provincia di Pesaro, bene esprime le evoluzioni che l'allevamento delle razze da carne autoctone linea vacca-vitello ha subito negli ultimi anni, orientandosi fortemente verso sistemi bradi e semibradi che interessano ormai la maggior parte dei capi allevati.



Domenico Romanini

Domenico Romanini, classe 1972, sposato e padre di tre figli, titolare di una azienda di circa 80 bovini Marchigiani a Mercatello sul Metauro, già Presidente dell'APA di Pesaro e del Consorzio Agrario di Pesaro-Urbino, Consigliere AIA e Presidente regionale di Unci-Coldiretti, ha assunto, dall'11 gennaio scorso, la guida dell'Anabic, un nuovo incarico che ha già definito "prestigioso, stimolante e sicuramente anche molto impegnativo in un contesto difficile come quello attuale".

Il "pacchetto" ereditato dal nuovo Presidente consta di 150.000 capi in 5400 aziende iscritte al LGN e distribuite in gran parte del territorio italiano, particolarmente dall'Emilia Romagna alla Calabria.

La Marchigiana, con 53.000 capi fa la parte del leone, seguita molto da vicino dalla più famosa Chianina e, a seguire, dalla Podolica, Romagnola e Maremmana.

Cinque razze diverse, per quanto affini, che richiedono un'attività di miglioramento articolata, con indirizzi comuni ed altri più specifici, adattati alle peculiarità di ciascuna. Ad oggi gli obiettivi di selezione vengono perseguiti principalmente attraverso la prova di performance sulla linea maschile, attuata presso i tre centri genetici dei quali l'Associazione dispone. La prova ha lo scopo di valutare le prestazioni produttive dei riproduttori in relazione al loro potenziale di accrescimento e alla loro conformazione muscolare. Accanto a questi obiettivi ne esistono altri volti a valorizzare la longevità funzionale del bestiame, la facilità al parto, l'attitudine materna, la rusticità, tratti indicativi della capacità di interagire positivamente con l'ambiente di allevamento e con ridotte necessità di management. Una filosofia selettiva volta quindi non ad estremizzare quantitativamente le produzioni quanto a valorizzare la loro eco-compatibilità e il benessere degli animali che devono estrinsecarle.

Negli ultimi dieci anni, sulla spinta della BSE, il settore è progressivamente cresciuto, mostrando solo di recente segni di rallentamento.

Diversi fattori contribuiscono comunque a destare preoccupazione sul futuro di questa zootecnia: ridotte dimensioni medie aziendali, età media degli allevatori in costante innalzamento, ubicazione delle aziende collocate prevalentemente nelle aree svantaggiate di collina e montagna, riduzione della contribuzione pubblica, incremento dei costi di produzione, riduzione dei consumi e conseguente difficoltà di mercato dei riproduttori, dei vitelli da ristallo e della carne.

Per queste aziende, a carattere estensivo, situate per la maggior parte in aree svantaggiate, generando un impatto positivo sia sull'occupazione che sull'ambiente, rispettose del benessere animale e che contribuiscono a ridurre il deficit di carne, che in Italia supera il 50%, con produzioni di altissima qualità, sta diventando indispensabile e urgente il riconoscimento dell'importante ruolo svolto anche come fornitrici di una molteplicità di beni di pubblico interesse. Tendenza che trova una importante enunciazione di principio nella nuova PAC, che dovrà però dotarsi di strumenti davvero adeguati per premiare il cosiddetto "greening".

Al tempo stesso deve aumentare la competitività delle aziende e la loro capacità di stare sul mercato. Questa consapevolezza ha guidato l'Anabic nelle scelte intraprese negli ultimi anni sotto la guida di Fausto Luchetti, proprietario del più importante allevamento di Chianina in Italia.

La foto area riportata in basso e scattata di recente mostra l'Associazione nella sua connotazione attuale, frutto di due importanti progetti di sviluppo, l'ultimo dei quali, appena concluso, ha potenziato l'area adibita al Performance test e creato due nuovi "pilastri" dell'attività: il Centro di Prelievo e Controllo Qualitativo del Seme con annessa Banca del DNA ed il

laboratorio di sezionamento, realizzato in collaborazione con il Consorzio Carni Bovine Italiane, per valorizzare i vitelli non idonei alla riproduzione e avviare la ricerca sui parametri di qualità della carne, accrescendo considerevolmente il ventaglio di servizi resi agli allevatori.

Nel suo discorso "d'esordio" il nuovo Presidente Romanini ha posto subito l'accento su un ulteriore aspetto di centrale importanza per il futuro delle aziende zootecniche italiane: la commercializzazione di queste produzioni pregiate, oggi piuttosto frammentata e vero anello debole della filiera, problema in merito al quale Anabic, nel rispetto delle proprie competenze, dovrà esercitare un ruolo importante per garantire agli allevatori quella redditività che potrà consentire la sopravvivenza delle aziende e la conservazione delle prestigiose razze italiane.



Veduta dall'alto di ANABIC, S. Martino in Colle (PG)



San Martino in Colle – 06132 Perugia – Italy
Tel. +39 075 60 70 011 Fax +39 075 607 598
www.anabic.it anabic@anabic.it